



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
domenica, 10 gennaio 2021

FIN - Campania

domenica, 10 gennaio 2021

FIN - Campania

10/01/2021	La Gazzetta dello Sport Pagina 38	PIERLUIGI SPAGNOLO	3
L' epidemia non rallenta stretta sui parametri e pronti nuovi divieti più facile FINIRE IN ROSSO			
10/01/2021	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 38	Mario Pappagallo	6
Conte: «L' Italia è sfibrata Decisivo il piano vaccini»			
10/01/2021	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 36	Franco Fava	8
IL VACCINO OLIMPICO DIVENTA UN CASO			
10/01/2021	TuttoSport Pagina 38		10
IL MONTENEGRO È UN TABÙ SETTEBELLO, UN ALTRO KO			
10/01/2021	Il Messaggero Pagina 6		11
«Le strutture sono adeguate ma non abbiamo certezze» Palestre e piscine al collasso			

L'effetto-Natale

L'epidemia non rallenta stretta sui parametri e pronti nuovi divieti più facile FINIRE IN ROSSO

Nel Dpcm in vigore dal 16 l'ipotesi dei weekend in arancione La proposta: zona critica con 250 casi ogni 100 mila abitanti Vaccini: siamo primi in Europa. Riconosciuti validi i test rapidi

PIERLUIGI SPAGNOLO

Il governo prepara la "stretta", nel nuovo Dpcm. L'allarme dell'Istituto superiore di Sanità non può essere sottovalutato. L'indice di contagio (l'R con T) è in crescita da quattro settimane e nell'ultimo report è tornato sopra 1 (a 1,03). Non accadeva da un mese e mezzo. È il temuto "effetto Natale"? Forse l'Italia paga le riaperture della seconda parte di dicembre, lo shopping prima delle feste, gli spostamenti e alcuni comportamenti "leggeri" nei contesti familiari. Di sicuro non si può abbassare la guardia. Dal 16 entrerà in vigore un nuovo Decreto del presidente del Consiglio, firmato dal premier Giuseppe Conte a giorni. Quasi confermati i weekend in "arancione", anche per le Regioni in "giallo", quindi con bar e ristoranti aperti solo per l'asporto. Probabile conferma per il limite alle visite (due, con gli under 14, una volta al giorno). Verranno introdotti criteri più rigidi per le classificazioni, dopo l'abbassamento della soglia dell'R con T per determinare le fasce: basta superare la soglia di 1 per essere "zona arancione" e oltre 1,25 si finisce in "zona rossa". Non solo. Su suggerimento dell'Iss e del Cts, il governo sta pensando di introdurre un'ulteriore "stretta": se l'incidenza settimanale dei casi sarà superiore a 250 ogni 100 mila abitanti, scatterà la "zona rossa". Oggi, intanto, tutta l'Italia sarà "arancione". Da domani, invece, saranno cinque le Regioni in "arancione", in base ai dati dell'epidemia: Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Calabria e Sicilia. La Lombardia (con un indice RT a ridosso di 1,25) rischia il "rosso", come ha ammesso ieri lo stesso governatore Fontana. Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Umbria e Puglia, a breve, potrebbero ritrovarsi in "arancione". Per chi resta in "giallo", permane il divieto di spostamenti tra Regioni, anche raggiungere la seconda casa. Nel nuovo Dpcm potrebbero essere previste "zone bianche", per territori a basso contagio, e palestre e piscine riaperte per lezioni individuali. «Ancora per qualche tempo le misure di contenimento, regole e comportamenti individuali corretti sono e resteranno l'arma con cui difenderci», ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza. Le Regioni in "arancione" chiedono sostegno per le attività ridimensionate. I presidenti delle cinque Regioni che da domani saranno in "arancione" chiedono - con una lettera al governo - «doverose e puntuali rassicurazioni su ristori immediati e sulla loro quantificazione». Questo per evitare, scrivono i governatori Fontana, Zaia, Bonaccini, Spilrì e Musumeci, «ulteriori penalizzazioni alle categorie colpite e per scongiurare il rischio che interi comparti vengano definitivamente cancellati».



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

Sempre per domani è programmata la riunione tra il ministro Speranza, il collega per gli Affari regionali, Boccia, gli esperti del Comitato tecnico-scientifico e i rappresentanti degli enti locali, per discutere le misure del Dpcm. Il governo sta anche per prorogare lo stato d'emergenza sanitario, che scade a fine gennaio. In queste ore si discute se il nuovo termine dovrà essere fissato a fine marzo oppure molto più in avanti, in estate (l'ipotesi è metà luglio), quando potrebbero iniziare a notarsi gli effetti positivi della campagna di vaccinazione, l'abbattimento drastico dei ricoveri e dei decessi. Il virus non dà tregua. I 172 mila test processati nelle ultime ore hanno rilevato 19.978 nuovi positivi, con una percentuale che si è attestata all'11,6%, in lieve calo rispetto a venerdì. È sempre pesante il bilancio delle vittime: 483 anche ieri, ma è il dato più difficile da far appiattire. Resta la pressione sulle strutture sanitarie. I posti occupati nelle terapie intensive sono 6 in più di venerdì (effetto di 183 nuovi ingressi, quasi 2.600 quelli totali), mentre sono in lieve calo i ricoveri nei reparti ordinari (-53). Intanto, il ministero ha riconosciuto la validità dei test antigenici rapidi. Domani solo in poche Regioni riprende la scuola superiore in classe, al 50%. Si parte in Toscana, in Abruzzo, Valle d'Aosta e nelle province autonome di Trento e Bolzano. Il fronte del rinvio (in alcuni casi anche all'1 febbraio, come in Veneto, Friuli Venezia Giulia, Marche, Sardegna, Basilicata, Calabria e Sicilia) era già molto ampio. Ma nelle ultime ore si è allargato ancora. Nel Lazio, gli studenti seguiranno la didattica a distanza fino al 16 e torneranno sui banchi (al 50%) solo da lunedì 18, così come in Liguria, Molise e Piemonte. In Emilia Romagna, Lombardia e Umbria si attenderà fino al 25. In Puglia, didattica a distanza per tutti fino al 16, poi saranno le famiglie a dover chiedere ai presidi il ritorno nelle classi. Gli alunni di elementari e medie sono già tornati sui banchi dopo l'Epifania, tranne in Campania (dal 25) e in Sicilia (dal 18). Intanto, la campagna vaccinale continua. Il ritmo è cresciuto, dopo un avvio blando e le polemiche che ne erano scaturite. «Abbiamo bisogno di concentrazione, dobbiamo affrontare con la massima attenzione il piano vaccinale», ha scritto ieri sera su Facebook il premier Giuseppe Conte. «Sul programma per i vaccini procediamo bene, ma siamo all'inizio del percorso», ha aggiunto il ministro Speranza. Il dato aggiornato a ieri sera riportava 566 mila vaccinazioni, con il prodotto di Pfizer-Biontech, disponibile anche in Italia sin dal "Vax Day" europeo del 27 dicembre. Dopo l'approvazione dell'Ema, l'agenzia europea del farmaco, il 6 gennaio, anche in Italia arriveranno le dosi del vaccino di Moderna. Entro fine febbraio 764 mila dosi, mentre per gennaio ne sono attese complessivamente 133 mila. Sono i primi dettagli del piano di distribuzione del prodotto della casa farmaceutica americana, che si è impegnata a consegnare in Italia un milione e 346 mila vaccini nel primo trimestre del 2021 (su un totale di 12 milioni). E sull'importanza della vaccinazione ieri è

La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

intervenuto anche Papa Francesco. «Credo sia un'opzione etica», ha detto in un'intervista al Tg5. E riemerge che ReiThera, il vaccino italiano a cui si sta lavorando all'Istituto Spallanzani di Roma, potrebbe «arrivare entro l'estate, anche per dare autosufficienza al sistema sanitario del nostro Paese e», ha confermato Francesco Vaia, il direttore sanitario dell'ospedale. TEMPO DI LETTURA 3'55"

I numeri dei contagi preoccupano: altri 20 mila casi e 483 morti

Conte: «L' Italia è sfibrata Decisivo il piano vaccini»

Domani vertice per il nuovo Dpcm Regno Unito: vaccinati la Regina Elisabetta e il principe Filippo

Mario Pappagallo

Sono 19.978 i contagi registrati in Italia nel bollettino di sabato 9 gennaio (erano stati 17.533 nel bollettino precedente). In totale dall' inizio dell' epidemia i casi sono arrivati a 2.257.866. I morti nelle 24 ore cui si riferisce il bollettino sono stati 483, meno dei 620 registrati l' 8: il bilancio totale dei decessi sale a 78.394 dall' inizio dell' epidemia. I guariti sono 1.606.630 (più 17.040). I positivi al momento sono 572.842: 23.260 ricoverati in ospedale, 2.593 in terapia intensiva. I tamponi effettuati sono 172.119. La Regione con più casi giornalieri continua a essere il Veneto, poi Lombardia ed Emilia-Romagna. I vaccinati nel nostro Paese sono saliti a oltre 512mila. ITALIA A COLORI. Cinque Regioni in zona arancione, resto d' Italia in zona gialla da domani e per ora fino al 15. Arancioni Calabria, Emilia-Romagna, Lombardia, Sicilia e Veneto, tutto il resto d' Italia sarà in giallo. Nelle Regioni arancioni, ci si potrà muovere liberamente, ma solo all' interno del proprio Comune. Aprono i negozi, ma restano chiusi bar, ristoranti e pub, che però potranno lavorare facendo servizio d' asporto e consegne a domicilio ai clienti. Per uscire dal Comune servirà l' autocertificazione e una motivazione valida tra le esigenze comprovate. Valide le misure nazionali come il coprifuoco dalle 22 alle 5 del mattino e la chiusura di piscine, palestre e centri sportivi, ma anche del comparto culturale: cinema, musei, teatri. Intanto domani convocata riunione plenaria tra governo, regioni e Comuni per fare il punto sul nuovo Dpcm: prevista una zona rossa qualora i casi per 100 mila abitanti superino i 250 casi. CONTE. «Con circa 550.000 vaccini nazionali effettuate oggi (ieri, ndr) siamo il primo Paese dell' Unione europea per numero di persone vaccinate. È un ottimo risultato che in questa fase iniziale ci conforta e ci deve spingere a continuare su questa strada per essere all' altezza di una sfida che anche nei prossimi mesi si annuncia complessa. Italia sfibrata dalla crisi, ma dobbiamo concentrarci sul piano vaccinale», così il premier Conte su Facebook. NEL MONDO. Ancora record. Quasi un milione (943.730) i nuovi contagiati in 24 ore, per un totale dall' inizio dell' epidemia pari 89.146.959. Salgono anche i morti rispetto al giorno prima: sono 16.717 in 24 ore, contro i 14.589 del bollettino dell' 8. Il totale: 1.918.227 morti. I guariti diventano 49.563.992. STATI UNITI. Negli USA 283.322 nuovi casi in 24 ore per un totale di 22.049.452 contagiati dall' inizio dell' emergenza. I morti dell' ultimo bollettino sono 3.803 per un numero complessivo che arriva a 371.465. Il totale dei guariti è 9.785.511. REGNO UNITO. Superati gli 80 mila morti e i 3 milioni di contagi totali. I nuovi contagi nelle ultime



Corriere dello Sport (ed. Campania)

FIN - Campania

24 ore sono stati 59.937, contro i 68.053 delle 24 ore precedenti, e i morti giornalieri 1.035. Vaccinati ieri la regina Elisabetta e il principe Filippo SVEZIA. Marcia indietro del governo: via libera alla legge che permette il lockdown.

Mancano 193 giorni ai Giochi. Casi di Covid in aumento, torna l'incertezza

IL VACCINO OLIMPICO DIVENTA UN CASO

Franco Fava

Solo qualche mese fa, prima di dimettersi, il premier giapponese Abe assicurava che nonostante lo stop per pandemia l'Olimpiade di Tokyo sarebbe stata la più grande della storia. Di certo sono già i Giochi estivi più costosi con il budget che, lievitato di altri 2,6 miliardi di dollari per il rinvio di un anno, è schizzato a quota 17 miliardi ufficiali. Ma a detta di alcuni audit governativi la cifra effettiva toccherà i 30 miliardi di dollari (25 miliardi di euro). Ma a 193 giorni dalla cerimonia di apertura del 23 luglio quello finanziario oggi è l'ultimo dei problemi dopo lo stato d'emergenza decretato fino al 7 febbraio a Tokyo e tre prefetture limitrofe (sarà esteso anche a Osaka e Kyoto) a seguito della terza ondata della pandemia che in una settimana ha portato al raddoppio dei contagi, saliti a più di 3.000 al giorno nella sola capitale a fronte di un esiguo numero di tamponi. Il totale delle vittime in tutto il Sol Levante (3.500 su una popolazione di 126 milioni) è contenuto anche se in crescita. A mettere in discussione Olimpiade e Paralimpiade le parole del canadese Dick Pound, l'anziano e autorevole membro del Cio, che alla BBC ha dichiarato: «L'Olimpiade non è più garantita: il virus incombe come un elefante in una stanza e non c'è certezza sul suo svolgimento». Contraddicendo sia il presidente Cio, Bach, che il neo premier nipponico Suga. Ad aggiungere incertezza a incertezza c'è anche la questione vaccini che in queste ultime ore ha assunto toni da crociata. Da una parte l'appello, sempre di Pound, al governo canadese: «il vaccino dovrebbe essere prioritario per gli atleti, perché rappresentativi di un modello per la società: non credo che ci si possa opporre se 300-400 nostri atleti olimpici godranno di una via preferenziale». Dall'altra Bach, secondo il quale il vaccino non può essere un obbligo per gli atleti. Pur auspicando una presenza più ampia possibile a Tokyo, il capo olimpico solleva anche la questione etica: «Nessuna fast track per gli atleti rispetto ai protocolli dei loro governi». Il Cio però sta ricercando con l'Oms una terza via, quella di far pervenire direttamente ad ognuno degli oltre 200 comitati olimpici nazionali direttamente i vaccini necessari. Il tema della vaccinazione per gli atleti olimpici è di stretta attualità anche in Italia. Finora sono 210 gli azzurri con il pass olimpico, ma il Coni prevede di arrivare oltre quota 400. Ad oggi il solo primatista italiano dei 200 dorso, Matteo Restivo, ha ricevuto il siero in qualità di laureando in medicina. All'estero iniziano a fiorire iniziative per immunizzare anche gli atleti. Negli Emirati Arabi vaccinata la prima squadra sportiva al mondo con la somministrazione del siero cinese «Il virus



Corriere dello Sport (ed. Campania)

FIN - Campania

incombe come un elefante in una stanza Giochi non garantiti» Sinopharm al team dell' UAE Emirates di Pogacar (vincitore dell' ultimo Tour de France). Tra questi 6 ciclisti italiani. Molti gli atleti già vaccinati in Israele, al primo posto con oltre il 20% della popolazione già immunizzata. I tempi però sono stretti: a giorni riparte l' iter di qualificazione (dal 17 al 24 preolimpico di pallanuoto femminile a Trieste) e da marzo programmati nelle sedi a cinque cerchi ben 18 test -event. Intanto il Giappone ha richiuso le frontiere anche alle nazioni limitrofe e annunciato che la campagna vaccinale non partirà prima di marzo. In questa situazione sembrano anacronistiche le misure adottate solo poche settimane fa. Così nell' ordine: quarantena di 14 giorni per gli atleti (tecnicamente impossibile per molti), tampone ogni 4 giorni e permanenza al villaggio limitata a 5 giorni prima e uno dopo la gara. Poco fattibile anche lo studio da parte del Cio di una "bolla" anti-Covid al villaggio atleti sullo stile NBA. Dagli Usa c' è anche chi invoca un ulteriore slittamento al 2022, sempre escluso però da Losanna e Tokyo: «unica alternativa l' annullamento». Senza progressi sensibili nella lotta al virus entro fine marzo, il rischio è che Cio e Giappone si ritrovino nella stessa situazione di 10 mesi fa. Quando il 24 marzo fu decretato il primo rinvio dei Giochi della storia.

PALLANUOTO/SEMIFINALE WORLD LEAGUE

IL MONTENEGRO È UN TABÙ SETTEBELLO, UN ALTRO KO

L' Italia puntava a riscattare la sconfitta nell' Europeo 2020

Brusco risveglio dell' Italia, dopo la bella vittoria sull' Ungheria, e brutto k.o. contro il Montenegro bronzo europeo un anno fa a Budapest. Anche allora la squadra balcanica superò il Settebello nei quarti di finale per 10-8, ma stavolta la sconfitta nelle semifinali del gruppo europeo di World League nella "bolla" di Debrecen è stata ancora più severa. L' Italia è stata bene in partita nel primo tempo, passando anche a condurre sul 2-1, ma poi è sparita a lungo dai radar ed ha dato qualche segno di risveglio soltanto nell' ultima frazione a risultato ormai acquisito. Oggi quindi alle 18,15 il Settebello si gioca il 3° posto contro la Spagna, sconfitta nell' altra semifinale dalla Grecia per 12-11, mentre alle 20 è in programma la finalissima. «In un certo senso me lo aspettavo - afferma Alessandro Campagna che ha seguito la partita dalla tribuna perché squalificato - La differenza in vasca è stata davvero netta, ma questo è stata la logica conseguenza del fatto che non ci siamo potuti allenare con una certa continuità e che siamo stati costretti per troppo tempo a non disputare partite ufficiali». MONTENEGRO-ITALIA 14-10 (4-3, 4-1, 5-3, 1-3) MONTENEGRO: Lazovic, Brguljan, Radovic, Petkovic 1, Popadic 1, Perkovic 3, Vidovic, Ukropina 1, Ivovic 1 (rigore), Spaic 4, Matkovic 2, Banicevic 1, Kandic; c. t. Gojkovic. ITALIA: Del Lungo, Di Fulvio 3, Luongo 2, Fondelli, Di Somma, Alesiani, Presciutti, Eche nique 3, Figari, Napolitano, Bruni, Dolce 2, Nicosia; c. t. Pomilio. ARBITRI: Home (Germania) e Voevodin (Russia). NOTE. Superiorità: Montenegro 9-12, Italia 5-16; espulsi per 3 falli Di Somma, Popadic, Brguljan, Ukropina e Vidovic, per scorrettezze Di Fulvio e Spaic.



«Le strutture sono adeguate ma non abbiamo certezze» Palestre e piscine al collasso

I gestori allo stremo nonostante gli sforzi fatti per rispettare i protocolli di sicurezza La associazioni: niente aiuti, ci vorranno 3 o 4 anni per tornare ai livelli pre-Covid

IL FOCUS ROMA L'odore di cloro è scemato via da un po', le vasche sono desolatamente vuote. Così come le sale attrezzi. Piscine e palestre continuano a rimanere chiuse. Qualche barlume di speranza si accende di tanto in tanto ma nessuna certezza. E così molti gestori sono al collasso. Più di qualcuno non rialzerà più la saracinesca. E questo nonostante gli investimenti fatti durante il primo lockdown per adeguarsi ai nuovi protocolli. Il governo da tempo continua a lavorare ad un problema che ormai sta diventando sempre più grande. Difficile gestire sia gli imprenditori sia gli sportivi. La pressione dell'intero settore si è fatta enorme. E non a caso ieri il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora è intervenuto: «In tutta Europa lo sport è praticamente fermo. In Germania palestre, piscine e centri sportivi sono chiusi dal 2 novembre e lo saranno almeno fino a fine mese. Stessa situazione per Francia, Irlanda, Gran Bretagna (che ha già dichiarato di voler chiudere tutto fino a metà febbraio), in quasi tutta la Spagna e la Finlandia. Eppure leggendo alcuni commenti sui social sembrerebbe che solo in Italia lo sport sia fermo mentre tutte le altre attività siano ripartite! Mai lo sport italiano, soprattutto di base, i collaboratori sportivi, le ASD, le SSD e tutti gli altri soggetti del mondo dello sport hanno avuto tanta attenzione come in questo momento storico». LE MISURE Poi lo stesso Spadafora è passato ad elencare le misure che sono e che saranno messe in atto: «Il bonus gennaio per i collaboratori sportivi ovviamente ci sarà; i ristori a fondo perduto, almeno quelli erogati dal Dipartimento per lo Sport, copriranno ampiamente fitti, utenze e altre spese fino a fine gennaio. Basti pensare che solo in queste seconda fase dell'epidemia abbiamo stanziato circa 160 milioni di euro per più di 35mila ASD e SSD; inoltre ci sarà il credito d'imposta ed il rinvio di scadenze e pagamenti». Il governo sta lavorando da settimane tutti i giorni con il CTS (Comitato Tecnico Scientifico) per la riapertura, che sarà graduale a seconda dei colori delle regioni. L'obiettivo resta fine mese ma tutto dipenderà sempre dall'andamento dei contagi. Il 30 gennaio c'è stato un incontro con il medico della Federazione Italiana Nuoto per fare un punto della situazione. La strada resta in salita. Ecco perché parallelamente da Palazzo Chigi si sta elaborando un piano di aiuti straordinari per tutte le strutture sportive e anche per tutti i cittadini per incentivarli alla ripresa. LE RISPOSTE Ma le parole del ministro hanno creato un vespaio di polemiche dai gestori di un settore già da tempo sul piede di guerra. «Diciamo che la prima chiusura è stata uno schiaffo, la seconda un pugno allo stomaco che stiamo sentendo. Non siamo ancora ko, ma ci vorranno 3-4 anni per tornare ai



Il Messaggero

FIN - Campania

livelli pre-Covid» ci racconta Vito Scavo, amministratore unico Mcfit Italia, nonché Direttore Operativo della RSG Group che sulla questioni ristori è molto duro: «E' come se non avessimo ricevuto nulla. In Italia il mercato del Fitness è composto da circa 100mila centri sportivi che creano un indotto di 10 miliardi di euro. Ne sono andati in fumo la metà, 5 miliardi, con la chiusura per sei mesi. I ristori che abbiamo ricevuto non possono essere considerati tali, il Governo non ci ha aiutato». Tutti hanno cercato vie alternative dai corsi online alle palestre all'aperto come nel caso della Lungotevere Fitness come ci racconta la responsabile Laura Filipponi: «Al primo lockdown, la nostra risposta alla chiusura totale delle palestre è stata quella di portare tutti i nostri corsi online. Nel secondo lockdown che ci vede sventurati protagonisti insieme ad altre attività, ci siamo dovuti nuovamente riorganizzare, investendo in tensostrutture e caloriferi in modo da poter allestire con attrezzature e macchinari i nostri spazi esterni e questo per cercare ancora una volta l'alternativa alla chiusura definitiva». Altri, invece, hanno deciso di sfidare il governo ed i vari Dpcm, esausti per non poter lavorare e posti dinanzi al serio rischio di non riuscire più a riaprire le proprie attività quando sarà dato loro l'ok. E' il caso di GimFIVE, una catena di palestre, di cui 12 tra Emilia, Toscana e Umbria, che stanno pensando di riaprire tra l'11 e il 15 gennaio indipendentemente da quanto verrà sancito nei prossimi Dpcm. Emiliano Bernardini 2 - Continua © RIPRODUZIONE RISERVATA.